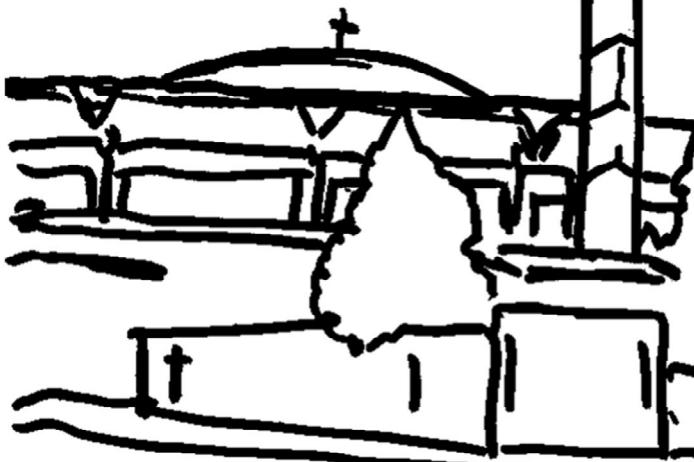


Vita nostra

Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova



FARE NATALE IN GRANDE

“**Fai** grande il tuo Natale”: questo il vistoso invito rivoltoci da una pubblicità in questi giorni. La relativa interpretazione abbastanza fondata è fin troppo facile; far grande quasi certamente significa più acquisti, più regali, più cose in genere, sottintendendo che sono queste a dare senso alle persone in festa e non viceversa.

Anche noi cristiani, soprattutto noi, siamo invitati dalla Chiesa a “fare Natale in grande”, ma con due precisazioni importanti: innanzitutto non il “mio”, ma semmai il “nostro” Natale, poiché la nostra fede è tutta al plurale e non al

(Continua a pagina 2)

Sommario

Fare Natale in grande	1
Il coretto dei bambini	3
Il patrimonio dei ricordi Tina e Vico Zagni	4
Speciale: la nostra comunità parrocchiale in Terrasanta Sulle orme di Gesù	5
Il significato del pellegrinaggio Alcune attenzioni pastorali	6
L'angolo dei giovani Un viaggio speciale: destinazione Madrid	7
Notizie dalle Associazioni Amici di San Camillo	8
Case di accoglienza ... in Perù Un'altra stagione con il Cinema Don Bosco	10
Hanno scritto da “Pane al pane” di Enzo Bianchi	12
Avvisi importanti	14



Madonna con Bambino, icona stile bizantino
(scuola Cretese – Teofanis)

(Continua da pagina 1)

singolare, ma poi soprattutto perché non siamo noi a fare grande il Natale, ma è Natale semmai che fa grandi noi e questo non è poco, anzi è tutto, sempre che sia pacifico, per non dimenticare il festeggiato, che stiamo per celebrare il Natale di qualcuno che si chiama Gesù il Cristo, il figlio di Dio Padre.

Dunque ancora una volta la bontà infinita del Signore ci offre questo dono: rivivere il massimo evento della storia umana, non solo quindi quello dei credenti in Cristo, ma di tutti gli uomini di tutti i tempi e luoghi. Egli infatti è venuto e viene per tutta l'umanità: lo sappiano, lo vogliano, lo accettino, vi credano o meno, tanti o pochi che siano. Noi, toccati dalla grazia immeritata di credervi, siamo chiamati ad accoglierlo anche per loro, senza alcuna presunzione di superiorità o privilegio, ma semmai con umiltà e responsabilità maggiore.

Accoglierlo, ma come? Due sembrano in particolare le vie obbligate per una celebrazione seria e un incontro autentico con Cristo che rinasce in mezzo a noi e per noi: con fede e carità, nella vita divina e umana insieme, indissolubilmente unite, tanto da farne una sola, come in lui.

1. Celebrare il Natale cristiano comporta per prima cosa, se appunto si vuole essere persone semplicemente serie, rinnovare e professare la nostra fede in Cristo, non solo maestro di morale e operatore di prodigi, “benefattore dell’umanità”, ma salvatore e redentore, uomo sì e che uomo! Ma ben più che uomo perché è insieme Dio, morto e risorto per noi, chiamati a vivere come lui nella vita eterna, pure da risorti:



Natale 2009 - il presepio nella nostra chiesa di S. Camillo

verità questa del Credo, forse la più dimenticata perché troppo grande e scomoda.

Non dimentichiamo che Gesù Bambino a Natale è già candidato al dramma pasquale. Accoglierlo perciò in questa precisa luce richiede ascoltare e credere alla Parola di Dio, incontrarlo nei Sacramenti della Riconciliazione e in modo specialissimo nell’Eucaristia domenicale comunitaria (e non solo a Natale e Pasqua!) per ricevere, ravvivare e vivere la sua amicizia personale in comunione con il Padre. Ma non basta.

2. Celebrare il Natale cristiano significa ed esige, per essere onesti e coerenti nella fede, riconoscere e accogliere la presenza di Cristo nella persona dei fratelli, specie i piccoli e gli ultimi, secondo la tipica espressione biblica, vale a dire tutti coloro che non contano, che non possono darci nulla (materialmente parlando!), ma hanno bisogno di tutto e di noi stessi.

Questa esigente integrazione, senza la quale la vita religiosa è deficitaria, al limite ipocrita, comunque non salvifica, è voluta espressamente dal Vangelo, con le parole precise e dirette di Cristo, che si leggono nel capitolo 25 di Matteo, decisive per la nostra sorte eterna.

Natale è Dio che scuote le coscenze degli uomini che ama, che li chiama a cancellare con la giustizia e la carità operosa i mali creati dalle ingiustizie. Oggi la fame degli affamati, la sete degli assetati, le ansie dei disoccupati, la tragedia degli oppressi, i diritti dei malati e dei disabili, la tristezza degli anziani abbandonati, sono entrati nelle nostre case come ospiti che ci tormentano nelle nostre sicurezze, che ci spingono a diminuire le nostre comodità, perché loro, gli affamati, i poveri, gli oppressi, tutti i bisognosi di affetto, siano ospiti della nostra carità. È in questa comunione di amore che si forma il regno di Cristo come lievito posto nella farina perché questa diventi pane. Questo è il senso del Natale, un Natale che ci renda cittadini del mondo, un Natale che cambi il cuore. Che bello arrivare al mattino di Natale e sentirsi uomini nuovi: cominciare un

nuovo rapporto con gli altri facendo loro spazio nella nostra vita, per capire, ogni giorno di più, come poterli amare.

Gli altri sono solo da amare e basta!
Questo è il cuore nuovo che dobbiamo chiedere al Natale, non una caterva di cose, e sottolineiamo cose, spesso inutili, bellissime e vuote, che non ci potranno impedire di osservare, sconsolati, la sera della festività: "E Natale è passato anche quest'anno..."

Il nostro augurio natalizio è dunque bello ma scomodo, come è stato scomodo il primo Natale, quello vero che siamo chiamati a cercare di vivere il meglio possibile, certi che è proprio il Natale che ci fa "grandi" (se lo lasciamo fare!).

Buon Natale a tutti

*Padre Roberto
e sacerdoti collaboratori*

IL CORETTO DEI BAMBINI

E ripartito a grande richiesta il Coretto dei Bambini.

È un'iniziativa lanciata lo scorso anno, che è diventata un momento importante e un'occasione per diventare parte attiva della comunità parrocchiale, animando in alcune domeniche la celebrazione della Messa delle ore 11.00

Il coro è aperto a tutti i bambini, non occorre avere particolari doti canore, ma semplicemente la voglia di stare insieme cantando.

Gli incontri, tenuti da Manlio e Francesco, si svolgono la domenica, prima della Messa delle 11.00, in date concordate di volta in volta.

In questo periodo ci si è trovati anche per la preparazione dei canti per la cena di Natale di sabato 11 dicembre.

Per informazioni potete rivolgervi ai nostri sacerdoti.

Vi aspettiamo numerosi!

Francesco Banzato



Il coretto dei bambini nella nostra chiesa

Il patrimonio dei ricordi TINA E VICO ZAGNI

Nella Santa Messa del 23 settembre padre Roberto ha ricordato, in occasione del trigesimo della sua scomparsa, Tina Zagni, anche perché molti parrocchiani erano assenti al suo funerale, avvenuto nel mese di agosto, mentre il giorno del trigesimo si sono ritrovati tutti coloro che l'avevano conosciuta e apprezzata nel suo lavoro, umile e nascosto, ma preziosissimo, a sostegno dei poveri e dei malati. Al termine della celebrazione tutti coloro che hanno collaborato con lei si sono trovati d'accordo nel dire che lei non è mai stata ricordata singolarmente, ma che il suo nome è stato sempre associato e legato a quello di Vico, il marito, con cui ha passato gli anni belli e felici del suo matrimonio e che l'aveva lasciata nel 1997.

Questo collegamento spontaneo e naturale era stato fatto anche da padre Roberto nella sua omelia ed era stato sottolineato anche durante la preghiera dei fedeli, quando un parrocchiano, parlando con il cuore, ha ringraziato Dio per la fede e per la semplicità di Tina, per la sua disponibilità verso tutte le persone bisognose e in difficoltà, ricordando come lei le accoglieva con grande disponibilità e provvedeva per aiutarle a superare ogni problema, sempre con il sorriso e l'entusiasmo. Questi particolari della vita di Tina per alcuni dei presenti sono risultati nuovi, anche perché lei era restia a mettersi in primo piano e preferiva agire in silenzio, sia per fornire qualche risposta utile, sia per dare un aiuto concreto e tangibile.

Sempre nell'ambito della preghiera dei fedeli è stato giustamente ricordato quello che entrambi i coniugi (appartenenti

entrambi al Gruppo Ricreativo) hanno fatto per animare, sostenere e dare impulso alla vita comunitaria, riuscendo sempre a trasmettere anche agli altri la loro carica: ad esempio, per tanti anni sono stati gli animatori delle cene e delle uscite nel territorio. Chi non ricorda le gite primaverili e autunnali in qualche Santuario dei dintorni, al Seminario minore di Tencarola, alla Casa dei Camilliani di Mottinello? Vico parlava, raccontava barzellette, aneddoti, potendo sempre contare sulla "spalla" fidata e sicura di Tina, per la buona riuscita di ogni cosa.

Gli amici hanno anche evidenziato che la vita della nostra Comunità non sarebbe stata la stessa senza la presenza di Tina e Vico: grazie a loro abbiamo passato momenti di serenità e di gioia, dove lo stare insieme era desiderato e ricercato. A me personalmente è venuto in mente di riprendere l'osservazione espressa durante l'allestimento della mostra fotografica per i 50 anni della nostra Parrocchia: davanti ai vari pannelli all'uscita della chiesa ho rievocato le tante persone che ho conosciuto e che ci hanno lasciato, molte di loro sono state veramente le "pietre vive" della nostra comunità, che senza di loro sarebbe stata più "povera"; due di queste sono state senza ombra di dubbio Tina e Vico!



Grazie a loro nel “patrimonio dei ricordi” è rimasto un “segno” che difficilmente sarà dimenticato e questi ricordi ci aiutano ad avere fiducia e a sperare che non ci mancherà mai l’aiuto del Signore nel realizzare, insieme con i nostri sacerdoti, il progetto che Lui ha tracciato per noi. Nel caso specifico di Tina e Vico abbiamo degli sposi che hanno sempre operato in “tandem”: Vico non poteva agire senza Tina e viceversa, perché i due si sostenevano vicendevolmente e si completavano, e questo è stato un meraviglioso esempio per tutti noi.

Se ci guardiamo intorno, vediamo che anche oggi ci sono altri coniugi che lavorano insieme in vari settori della vita parrocchiale, segno che l’esempio di Tina e Vico è stato fecondo e ha germogliato altri

frutti: quello che loro hanno fatto e che ci hanno donato ormai fa parte del nostro patrimonio di fede e di una vita cristiana vissuta con gioia.

Gaetano Meda



SPECIALE: LA NOSTRA COMUNITÀ PARROCCHIALE IN TERRASANTA

(a cura di P. Giuseppe Casarin)

SULLE ORME DI GESÙ

Pellegrinaggio in Terra Santa, dal 20 al 27 Maggio 2011

PROGRAMMA SINTETICO

I° giorno (ven. 20/05)

PADOVA - VERONA - TEL AVIV - NAZARETH

II° giorno (sab. 21/05)

NAZARETH - TABOR - CANA

III° giorno (dom. 22/05)

CAFARNAO - BEATITUDINI - LAGO DI TIBERIADE

IV° giorno (lun. 23/05)

NAZARETH - QUMRAN - BETANIA - GERUSALEMME

V° giorno (mar. 24/05)

GERUSALEMME - BETLEMME - GERUSALEMME

VI° giorno (mer. 25/05)

GERUSALEMME: MONTE DEGLI ULIVI e SION CRISTIANO

VII° giorno (giov 26/05)

GERUSALEMME: AIN KARIM e VIA CRUCIS

VIII° giorno (ven. 27/05)

GERUSALEMME - TEL AVIV - VERONA - PADOVA

Il significato del pellegrinaggio

Il pellegrinaggio nasce dal cuore perché ogni credente ama il pellegrinaggio. Vi si identifica naturalmente in quanto ricercatore instancabile di Dio, in quanto bisognoso di consolazione, di luce, di forza esistenziale, in quanto illuminato dalla tradizione biblica e dalla figura del discepolo del Regno, in quanto conoscitore della consuetudine ecclesiale.

Com’è noto, la storia di Israele origina e si sviluppa a partire dall’esperienza di pellegrinaggio: basti pensare ad Abramo, alla memorabile epopea dell’esodo, al ritorno dall’esilio babilonese, alle diverse fondazioni di feste e di santuari, alle diverse composizioni salmiche (cfr. *Salmi ascensionali*, 121-135).

Non è un caso che l’orante biblico dichiari “beato” proprio il pellegrino, adoratore della sovranità di Dio: “*Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio*” (Sal 84,6).

Beato è dunque il pellegrino che, spinto da una misteriosa voce interiore e insieme da una attrattiva trascendente, si pone, con decisa volontà e con energia vitale, in cammino verso il luogo della Presenza e della Rivelazione, portandosi nell’anima il peso della vita.

Il pellegrinaggio è «scuola di spiritualità che conduce alla santità e un itinerario educativo che predisponde a rimanere in Dio. Pertanto, è opportuno un impegno che faciliti una “*pedagogia spirituale*” avvertendo l’importanza della disciplina delle emozioni, della sperimentazione delle beatitudini evangeliche, della sobrietà dei consumi, della condivisione dei mezzi di attuazione pratica, rifuggendo da esibizioni *turistiche* e da atteggiamenti di controtestimonianza»:

- lasciare la propria casa (sicurezze) per camminare verso il Signore che si è manifestato in *quel* luogo nel quale *si rivede ancora* («Venite e vedrete»);
- l’esperienza va fatta generalmente *in gruppo* («Andremo nella casa del Signore») e non solo come *pellegrini solitari* («Beato chi decide nel suo cuore il santo viaggio»);
- all’incontro con il Signore non ci si presenta a mani vuote, ma si restituisce quanto ricevuto dalla sua bontà (Dt 26, 5-9: «Mio padre era un arameo errante ... e ora io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato»);
- il clima del camminare è offerto dalla preghiera (cf. Sal 120-134), dall’ascolto della sua Parola (Dt 8,1-6), dalla condivisione di fatiche e aiuto concreto;
- è necessario ricuperare la *spiritualità della strada* provando la fatica del



Gerusalemme - il Muro occidentale

camminare insieme («il camminare fisico va accompagnato da atteggiamenti ascetici che aiutino l'interiorizzazione dell'evento di grazia»);

- l'incontro con il Signore avviene nel riconoscimento della propria creaturalità e peccaminosità (sacramento della penitenza) e nel partecipare alla comunione con Cristo (eucaristia);
 - il ritorno avviene *per un'altra strada* (come per i Magi) e con uno sguardo diverso sulla realtà.

Alcune attenzioni pastorali

«L'azione pastorale nell'ambito proprio del pellegrinaggio si edifica concretamente nell'adeguare questo evento straordinario all'ordinario scorso della vita comunitaria, nel provvedere al compimento delle condizioni che lo qualificano come pratica di fede, come atto di culto ecclesiale e personale, come frutto fecondo dello Spirito»:

- protagonista è la comunità cristiana e non l'iniziativa estemporanea del sacerdote o di altri soggetti, tanto meno dell'«agenzia viaggi»; per questo è necessario predisporre – con competenza e intelligenza – un “progetto integrato di evangelizzazione itinerante”;
 - il pellegrinaggio va inserito nel contesto del programma pastorale generale della comunità (religiosa e/o parrocchiale); non si improvvisa, né si annovera tra gli optional pastorali, né può essere inteso come “gita-premio”;
 - lo stile del vivere il pellegrinaggio è lo specchio della comunità (religiosa e/o parrocchiale) ma si deve adeguare al carisma specifico della meta (santuario o luogo);
 - è necessaria un'adeguata introduzione storico – biblica, un'oculata preparazione catechistica e culturale e un pertinente accompagnamento spirituale, attuato con modulazioni graduali, rispettose



Cartina di Israele

delle sensibilità e dei tempi dello spirito; per questo ci vogliono dei sussidi capaci di accrescere la conoscenza della “verità del cammino”, di facilitare condivisione e coinvolgimento, di confrontare il visuto di fede e la vita nella carità.



Nazareth - Basilica dell'Annunciazione

L'angolo dei giovani

UN VIAGGIO SPECIALE: DESTINAZIONE MADRID

Per i giovani di tutto il mondo, la prossima sarà un'estate molto speciale, un'estate internazionale, un'estate in direzione Madrid.

Il prossimo agosto infatti sarà il mese della GMG, la Giornata Mondiale della Gioventù, che in ogni sua edizione raccoglie centinaia di migliaia di giovani da tutto il mondo (l'ultima in Italia, quella di Roma del 2010, accolse quasi 2,5 milioni di persone), tutti riuniti in un unico luogo per sentirsi fratelli, per sentirsi parte di un'unica vera, grande famiglia umana.

La GMG 2011

Ci si sta già organizzando per Madrid. La commissione nazionale di pastorale giovanile ha già pubblicato da mesi le linee guida per prepararsi e vivere correttamente l'evento. Contemporaneamente hanno lavorato anche le nostre diocesi, punti di riferimento per tutti i giovani che volessero partecipare alla grande avventura. Informazioni tecniche e iscrizioni si apriranno a gennaio, e per queste rimandiamo direttamente ai siti ufficiali della diocesi e dell'evento. Intanto cogliamo questa occasione per capire meglio a che cosa stiamo andando incontro, per conoscere almeno le caratteristiche principali di questo appuntamento.

IL TEMA E IL MESSAGGIO

Il tema dell'anno prossimo sarà una citazione di San Paolo: **“Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede”**. In questo titolo possiamo scorgere tre immagini:

1- L'albero

Benedetto l'uomo che confida nel Signore. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua ...

La prima immagine è quella dell'albero, fermamente piantato al suolo tramite le

radici, che lo rendono stabile e lo alimentano. Senza radici, sarebbe trascinato via dal vento e morirebbe. Ecco che allora ci viene chiesto: **Quali sono le nostre radici?**

2- La casa

Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica... è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia...

“Costruite la vostra casa sulla roccia, come l'uomo che ha scavato molto profondo”.

Cercate anche voi, tutti i giorni, di seguire la Parola di Cristo. Sentitelo come **il vero Amico con cui condividere il cammino della vostra vita**.

3- La forza morale

Vi vengono presentate continuamente proposte più facili, ma voi stessi vi accorgrete che si rivelano ingannevoli, non vi



danno serenità e gioia. “Solo la Parola di Dio ci indica la via autentica, solo **la fede che ci è stata trasmessa è la luce che illumina il cammino.**”

IL LOGO

L'autore José Gil-Nogués ha spiegato che lo sfondo del disegno simboleggia “giovani di tutto il mondo che si uniscono per celebrare la propria fede accanto al Papa, ai piedi della Croce, e formano la corona della Vergine di Almudena, patrona di Madrid”. È proprio questo lo spirito e il significato della GMG: quale occasione migliore, se non quella di essere tutti insieme accanto alla nostra guida, per costruire la VERA CHIESA?

Ancora tanto ci sarebbe da dire riguardo alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù. Potremmo riempire pagine e

pagine di questo giornale. Per ora, tuttavia, ci fermiamo qui: l'obiettivo è quello di mettere una “pulce nell'orecchio”, o meglio, nel cuore, di tutti voi giovani di questa parrocchia; l'invito è quello di riflettere su questo messaggio e sull'opportunità che ci viene data da questo evento. Tutte le note logistiche vengono dopo, ci limitiamo ad elencarvi le fonti dalle quali potrete avere informazioni riguardanti iscrizioni, programma, prezzi:

<http://www.madrid11.com/it> – Sito ufficiale della GMG

<http://www.gmg2011.it> - Sito italiano della GMG

<http://www.pgpadova.it> - Sito del coordinamento di Pastorale Giovanile della diocesi di Padova

Riccardo Fusar

Notizie dalle Associazioni AMICI DI SAN CAMILLO

Giovedì 18 novembre i soci dell'Associazione sono stati convocati in Assemblea straordinaria per l'elezione del Presidente, del Vicepresidente e del Consiglio Direttivo per il triennio 2011 – 2013.

I nuovi eletti sono:

Presidente: Gabriele Pernigo

Vicepresidente: Iginio Marcuzzi

Consiglieri: Alfonsi Antonietta, Cardin Antonio, Celli Berti Andreina, Faccioli Cremonini Loretta, Favaretto De Rossi Roberta, Galassi Vittorio, Padre Lechthaler Giuseppe, Pizzocaro Ravaoli Annalisa, Ravaoli Carubia Maria Claudia.

Tutti si sono proposti per poter essere di aiuto all'Associazione in cui credono. Il lavoro è tanto e impegnativo, ma il carisma camilliano continua ad alimentare il nostro pensiero. Grazie a tutti i parrocchiani che ci sostengono con la loro amicizia.

Il 21 ottobre, nella chiesa del Monoblocco dell'azienda ospedaliera di Padova, si è svolta una significativa liturgia, la Santa Messa “di inizio anno pastorale”. In questa bella occasione, che ci ha visto uniti ad altri gruppi che operano in ospedale, abbiamo conosciuto il nuovo Superiore dei Camilliani dell'Ospedale, padre Pierino Cunegatti ed altri religiosi Cappellani.

Padre Pierino, nell'omelia, ha sottolineato che siamo tutti una comunità, accomunati dallo stesso ideale di servizio al malato, ai loro familiari e al personale sanitario. Ha affidato ogni gruppo ad un religioso camilliano, come padre spirituale e sostegno morale alle singole attività.

Padre Giuseppe Lechthaler sarà il sacerdote che, sostituendo Padre Eugenio Saporì, ci guiderà nel nostro cammino di solidarietà.

(Continua a pagina 10)

(Continua da pagina 9)

Al termine della Santa Messa eravamo felici perché ci siamo sentiti in famiglia, avvolti da un grande abbraccio, segno di stima e collaborazione.

Ringraziamo Padre Eugenio Sapori che ora svolge a tempo pieno il suo incarico di

professore all'università camilliana di Roma e accogliamo con gioia ed affetto i nuovi fratelli Camilliani dell'ospedale.

Claudia Carubia

CASE DI ACCOGLIENZA ... IN PERÙ

Anche lo scorso anno la nostra parrocchia ha destinato un'offerta di 20.000 € a sostegno delle Case di Accoglienza "gemelle" in Perù. Nell'articolo che segue, tratto da "Missione Salute", possiamo leggere come operano queste realtà, lontane ma a noi vicine (Ndr).

All'Instituto Nacional Especializado de Enfermedades Neoplásicas "Dr. Eduardo Cáceres Graziarli" di Lima, approda il 50 per cento di malati non residenti nella capitale o nelle sue immediate vicinanze. Talvolta questi malati debbono essere accompagnati da un familiare che possa soddisfare le necessità che esulano dai compiti del personale ospedaliero. Succede che vi siano malati bisognosi di cure in day hospital, vale a dire senza l'obbligo di un ricovero... Dove far soggiornare queste persone, il più delle volte senza mezzi economici? In città vi sono alberghi e pensioni, ma come potrebbero reggere, questi poveretti, i costi di un soggiorno magari prolungato?

La risposta a questi interrogativi

l'hanno data i religiosi camilliani, fondando due "albergues" assai originali. *Albergue* in spagnolo ha due significati: quello facilmente intuibile di albergo, ma anche quello di ospizio, di protezione. Per aiutare le tante persone che hanno bisogno di soggiornare a Lima, accanto al *Neoplásicas* sono nate queste due Case di ospitalità intitolate a *Enrico Rebuschini*, il Beato camilliano che forse più da vicino ha vissuto l'incertezza che dà la sofferenza, fisica o spirituale che sia, non importa.

Uno dei due *albergues* ospita adulti provenienti da tutto il Perù; la casa dovrebbe dare ospitalità, ufficialmente, a ventiquattro persone; di fatto mediamente si hanno più di quaranta presenze; verrebbe da dire: «Aggiungi un posto a tavola che c'è un amico in più...».



Malati e familiari alla stessa mensa all'Albergue Enrico Rebuschini

Ma non basta: alcune persone che hanno parenti o amici disposti ad offrire da dormire, hanno unicamente la necessità di un pasto, che non potrebbero permettersi in uno dei tanti ristorantini che popolano i dintorni del *Neoplàsicas*. Ecco che, nello straordinario rifugio intitolato al Beato Rebuschini, ogni giorno si servono centottanta pasti gratuiti.

È bello vedere le tavolate dove siedono malati (riconoscibili dal capo coperto, segno di cure chemioterapiche) e parenti, magari un po' stretti, a mangiare un buon piatto d'amicizia con pollo, riso, verdure... secondo la tradizionale cucina peruviana. Il dolore c'è e rimane, ma il senso di famiglia che si respira fa mettere da parte, almeno per qualche momento, le nostalgie. Anche quelle di Marisa, 16 anni, operata di tumore all'intestino e che combatte contro un altro tumore al seno.

La casa non ha personale retribuito, ma tutto è mandato avanti da volontarie e volontari che lavorano per amore, soltanto per amore.

Sono in quindici e si suddividono le presenze a turno.

Con una presenza materna

L'altro *albergue* eccezionale è l'*Hogar de Ninos Beato Enrique Rebuschini*, distante poche centinaia di metri dal primo. Come dice il nome, è stato organizzato per ospitarvi bambini affetti da tumore e in cura presso il *Neoplàsicas*, con qualche adulto che li assiste.



Sopra: giovanissime volontarie con i bimbi malati.

A sinistra: padre Aldo tiene tra le braccia un piccolo ospite.

Possono essere ospitati, a turno, dieci bambini da zero a undici anni, con dieci mamme. La casa è a misura di piccolo: ci sono attrezzi e spazi per giocare; fra i volontari, animatrici specializzate nell'arte di strappare un sorriso anche ad una bimbetta di 6 anni, dal romantico nome di Solange, completamente calva a causa della terapia.

A rallegrare l'ambiente, tre volte al mese, il giovedì, arriva un gruppo di giovanissime volontarie: sono allieve tredicenni del *Colegio Magister* dove studiano ragazzi e ragazze, accompagnate da due insegnanti. I ragazzi del *Magister* passano l'intera giornata con i piccoli: portano dolcetti, giocano, fanno divertire... e imparano loro stessi cosa sia la sofferenza, e a cercare d'alleviarla con la tenerezza e un po' d'altruismo.

Anima di entrambi gli *albergues* è padre Aldo Càrdenas Vàsquez, che è pure cappellano al *Neoplàsicas*.

(da "Missione Salute")

UN'ALTRA STAGIONE CON IL CINEMA DON BOSCO

Lo scorso mese di ottobre è ricominciata la consueta attività del Cinema Don Bosco, che si svolge presso la sala polivalente dell'Istituto Don Bosco di via San Camillo de Lellis.

«Il Cinema Don Bosco è il frutto dell'opera di volontariato di un gruppo di giovani che fanno parte del CGS (Cinecircoli Giovanili Socioculturali)» ha scritto nel volantino di presentazione Chiara Manci, la sua segretaria. L'Associazione, senza scopo di lucro, si estende a livello nazionale ed è nata nel 1967 in ambiente salesiano per sviluppare le arti della comunicazione audiovisiva, in particolare cinema, teatro, musica, multimedialità, con finalità educative, culturali e di aggregazione sociale per i giovani. In sintesi, come cita lo Statuto: «Per la promozione del Volontariato Giovanile nell'ambito dell'Animazione Socioculturale».

Don Bosco soleva dire: «Basta che siate giovani perché io vi ami» e in nome di questo amore le ha inventate tutte. Fonda una banda musicale con i suoi monelli, coinvolge tutti quelli che ci stanno e li ingaggia per diventare dei piccoli comunicatori-attori, nel ruolo di protagonisti propositivi e divertenti. Con loro riesce a mettere in scena degli spettacoli che porta lungo le strade, nelle piazze o nei cortili della Torino di allora. E così - in un certo senso - diventa lui stesso l'iniziatore dell'attività CGS. L'anticipa di quasi un secolo, lanciando a distanza le premesse e le prospettive di quella che oggi è diventata la sua identità: un movimento aggregativo unitario, laico e religioso insieme.

UN'AVVENTURA CHE MERITA

Il Circolo del Don Bosco è sorto nel '69 - due anni dopo la Fondazione del CGS Nazionale - grazie all'opera di Suor Anna Brunetta, figura di spicco nell'ambiente culturale padovano e insegnante di Lettere per molti anni presso l'Istituto.

Con lo staff di quanti lo animano, attualmente propone una rassegna di cineforum tutti i martedì sera, da ottobre a maggio, presentando i film più interessanti dell'anno ed alternando pellicole più riflessive ad altre più leggere, che garantiscono comunque sempre un messaggio positivo. Inoltre, nelle domeniche pomeriggio del mese di gennaio, organizza la rassegna "Cinelandia" destinata ad un pubblico di ragazzi e/o bambini.

Perché lo fa? Bella domanda! Marco Contino, impegnato nel gruppo don Bosco, ma contemporaneamente Presidente Regionale dell'Associazione, risponde in modo accattivante con un'immagine metaforica familiare: «Per me l'esperienza CGS assomiglia a un vestito su misura e di piena attualità. Un abito che senti tuo e ti fa sentire a tuo agio, offrendoti di lavorare con gli altri e per gli altri, attraverso il cinema. Vivere il CGS è un'esperienza



Francesca e Chiara alla cassa

che definirei naturale, tanta è la facilità con cui gli animatori e tutti coloro che desiderano assaggiarne il "dinamismo" si relazionano, dividono e progettano insieme. Si sentono accomunati dalla passione per il film e per la socializzazione contagiosa che ne scaturisce, alimentando la voglia di ritrovarsi, di confrontarsi, di discutere, di fare amicizie "cementate" dalla cultura e dall'armonia di un progetto comune. È un vestito che riteniamo non si possa sgualcire perché "calza bene": risponde ad esigenze autentiche, sia del singolo animatore come del pubblico che aderisce e partecipa numeroso. Trova la sua risorsa in persone che si aiutano vicendevolmente, consapevoli di vivere e di contribuire ad un'esperienza che merita. Venite! Provare per credere.»

SAPORE DI SALA

È davvero così: il CGS e la sua Sala vivono di relazioni. Il rapporto di simpatia e di fiducia che riescono a far nascere e crescere con il pubblico è il segreto d'ogni buona riuscita, un valore che fa la differenza. Per questo il gruppo si impegna e cerca di dedicarsi con la massima attenzione, in primo luogo alle persone e alla loro accoglienza. In secondo luogo, studia di proporsi in modo stimolante per conquistare il loro interesse-gradimento, cercando di garantire scelte di qualità.

«Sì, la forza del Cinema Don Bosco sta anche nel suo pubblico - conclude opportunamente Chiara Manci nella sua presentazione - sia quello occasionale che quello abituale, con cui si è stretto un rapporto più personale e direi quasi di famiglia. È bello vedere i volti degli spettatori ogni martedì sera illuminarsi di curiosità ed interesse. Intrattenersi e scambiare due parole, un sorriso, un'impressione o una riflessione, una valutazione ponderata sul film della serata. Darsi l'arrivederci per il



Consegnata del premio CGS "Lanterna Magica" al Festival del cinema di Venezia

prossimo appuntamento come occasione attesa e piacevole di incontro... ».

Non c'è di meglio per lo spirito salesiano del CGS. Conosce le sfide della comunicazione attuale e sa che la partecipazione diventa un antidoto contro la solitudine, l'indifferenza e l'isolamento sociale, la marginalità culturale, la bassa capacità critica. Ne accetta la scommessa, investendo su un potenziale umano e culturale importante che favorisce il senso e la fiducia.

La Sala accoglie e ospita circa 400 persone in comode poltrone. I biglietti d'entrata mantengono un prezzo molto contenuto, perché integrato dal servizio volontario dei soci CGS che, in questo modo, riescono a favorire la più larga possibilità di partecipazione. Il costo degli Interi è di €4,50. Quello dei Ridotti - per studenti, over 60, o tessere "Vieni al cinema" - €3,00.

Dopo la pausa natalizia, l'attività riprende martedì 11 gennaio 2011 con il film "Benvenuti al sud".

Informazioni e programma:
www.cgsdonbosco.it o 049-8021667.

Enzo Mosca
Presidente CGS Don Bosco

Hanno scritto da “PANE AL PANE” di ENZO BIANCHI

Nel suo essere frutto della terra e del lavoro dell'uomo, della natura e della cultura, il pane esprime il bisogno, ciò che davvero è necessario per vivere. Non a caso la parola “pane” indica cibo essenziale e non superfluo: quando diciamo che “non c’è pane”, evochiamo fame e carestia, così come del fenomeno migratorio non c’è spiegazione più tragicamente semplice dell’evidenza che sempre gli affamati corrono verso il pane perché il pane non corre dove c’è la fame.

Una corsa, quella cui assistiamo oggi – dalle sponde meridionali a quelle settentrionali del Mediterraneo – che segue il percorso compiuto proprio dalla cultura del pane quasi cinquemila anni fa. Pane, allora, anche come cifra della nostra capacità di condivisione, della nostra disponibilità o meno a spezzarlo perché tutti ne possano avere, pane che, secondo i racconti evangelici, basta per tutti solo quando è spezzato o condiviso.

E la civiltà del Mediterraneo ha sempre accostato al pane un altro frutto della terra

e del lavoro umano: il vino. Anche qui, il gratuito accanto all’essenziale, il dono accanto al necessario, la gioia accanto alla sostanza: il pane fa vivere, il vino dà gusto alla vita; il pane ritempra le forze, il vino rallegra il cuore; il pane fa corpo con il lavoro, il vino ne addolcisce le fatiche. Pane e vino sulla tavola sono lì a ricordarci la grandezza dell'uomo e a interpellare la nostra sensibilità: quanta fatica e quanta speranza sono raccolti in quei due semplici alimenti, quanti volti appaiono dietro di loro!

Il contadino e il mugnaio, il fornaio e il vignaiolo, e poi il bottaio e il mercante, le loro famiglie e i loro bambini, le ansie e le speranze di un anno, le grida della vendemmia e i canti della mietitura, il silenzio delle cantine e dei granai, il rumore della mola e il pigiare dei tini... E ora sono lì, raccolti sulla nostra tavola, a narrarci la qualità della nostra umanizzazione, a interpellarcisi su chi siamo e su come desideriamo che sia il nostro mondo.

Forse anche per questo, come ha giustamente osservato Pedrag Matvejevic, “la storia della fede e quella del pane hanno spesso strade parallele o continue o simili”. Non a caso nell’ebraismo e nel cristianesimo il pane e il vino sono elementi essenziali della liturgia per eccellenza, il memoriale della Pasqua. Anche se ormai pochi ci fanno caso, ogni volta che le comunità cristiane si riuniscono per celebrare il grande mistero della loro fede lo fanno con il pane e il vino disposti su una mensa che i cristiani chiamano la “tavola del Signore”.

È così che mettono davanti a Dio tutta la creazione, tutto l’universo



14 novembre 2010, Festa della Madonna della Salute:
grande tombola in salone parrocchiale

fisico, sintesi di ciò che vive, e insieme il lavoro dell'uomo, sintesi della fatica, della tecnica, della scienza, della capacità di abitare il mondo. E con spirito di profezia compiono sul pane e sul vino il gesto compiuto da Gesù, promessa di trasfigurazione di questo mondo e delle loro vite nella vita del loro Signore: al cuore della vita spirituale più intensa, il pane con la sua materialità e il suo significato appare come la realtà, il cibo capace di narrare il più grande mistero cristiano.

Anche così si illumina la capacità del pane di essere simbolo della condivisione: chi mangia il pane con un altro non condivide solo lo sfamarsi, ma inizia con il dividere la fame, il desiderio di mangiare, che è anche il primo impulso dell'essere umano verso la felicità. Noi uomini abbiamo fame, siamo esseri di desiderio e il pane esprime la possibilità di trovare vita e felicità: da bambini mendichiamo il pane, divenuti adulti ce lo guadagniamo con il lavoro quotidiano, vivendo con gli altri siamo chiamati a condividerlo.



14 novembre 2010, Festa della Madonna della Salute:
grande tombola in salone parrocchiale

E in tutto questo impariamo che la nostra fame non è solo di pane, ma anche di parole che escono dalla bocca dell'altro: abbiamo bisogno che il pane venga da noi spezzato e offerto a un altro, che un altro ci offra a sua volta il pane, che insieme possiamo consumarlo e gioire, abbiamo soprattutto bisogno che un Altro ci dica che vuole che noi viviamo, che vuole non la nostra morte, ma, al contrario, salvarci dalla morte.

a cura di Giuseppe Iori

**CENA COMUNITARIA DI NATALE
SABATO 11 DICEMBRE ORE 19.30**
Prenotazioni entro lunedì 6 dicembre
*con il coro Lelianum, il coretto dei bambini,
Babbo Natale e altre sorprese ...*

**In questo momento di fraternità
si raccolgono doni destinati ai poveri.
Si raccomanda di portare
alimentari non deperibili.**

PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Coloro che intendono sposarsi in chiesa nell'anno 2011 e nei mesi di gennaio e febbraio 2012 diano la propria adesione a P. Roberto per un corso di preparazione al Sacramento entro il 7 gennaio 2011

AVVISI IMPORTANTI

CALENDARIO NATALIZIO

Sabato 11	19.30	Cena comunitaria di Natale
Domenica 12		Giornata della Carità
Giovedì 16	20.30	A S. Rita celebrazione penitenziale vicariale per giovanissimi e giovani
Venerdì 17	21.00	Nella nostra chiesa celebrazione penitenziale vicariale per adulti con la presenza del nostro Vescovo e dei sacerdoti del nostro Vicariato
Sabato 18	14.45	I bambini e i ragazzi si preparano al Natale con una celebrazione nei loro gruppi di Catechismo, dove sono invitati a portare i doni per i poveri (<u>alimentari non deperibili</u>). A questo momento sono attesi anche i genitori
Martedì 21	19.00	S. Messa presieduta dal nostro Vescovo Antonio Mattiazzo in Ospedale
Venerdì 24		Durante la giornata sono a disposizione i sacerdoti per le Confessioni. Non c'è la Messa delle 18 e delle 19

NATALE DEL SIGNORE:

23.30 Solenne celebrazione dell'Attesa e dell'Eucaristia

Sabato 25 S. Messe ore 9.30 - 11.00 (solenne) - 19.00

**Domenica
26**

Venerdì 31 S. Messe ore 9.00 e 19.00 (festiva, Santa Messa di ringraziamento per il 2010)

Sabato **Maria Madre di Dio.** Giornata della Pace.
1° gennaio S. Messe Festive ore 9.30, 11.00, 19.00

**Altri avvisi
a pagina 15 ...**

Direttore Giuseppe Iori. Redazione:
Paola Baldin, Mario Betetto, Fabio Cagol,
Claudia Carubia, Mauro Feltini, Riccardo
Eusar, P. Roberto Nava, Luigi Salce

Vita Nostra

**Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova**

Dicembre 2010

Anno 5, Numero 3

Direttore responsabile

Giuseppe Iori

Pubblicazione registrata al
Tribunale di Padova in data
17/05/2007 al n. 2084

Parrocchia S. Camillo De Lellis
Via Scardeone, 27
35128 Padova
telefono 0498071515
Email:
info@parrocchiasancamillo.org

CHIARASTELLA della
Parrocchia: un gruppo di
ragazzi e scout,
dal 13 dicembre,
girerà le vie e le abitazioni
della Parrocchia, cantando
l'arrivo del Natale.

**Sabato 18 ore 16
Chiarastella
anche per l'A.C.R.**

